

L'agenda di Biden dominata dall'Iran "Sì a nuovi colloqui"

Mini vertice con francesi, tedeschi e inglesi all'indomani delle nuove sanzioni
Gli Usa vogliono da Teheran un impegno reale "per evitare escalation"

di Anna Lombardi

ROMA – «La ripresa dei negoziati è programmata. I colloqui sul nucleare iraniano riprenderanno». Lo ha assicurato il presidente americano Joe Biden, rispondendo a una domanda della stampa americana al termine del mini vertice di ieri pomeriggio, cui hanno partecipato anche la cancelliera tedesca Angela Merkel, il presidente francese Emmanuel Macron e il premier britannico Boris Johnson: «La soluzione diplomatica resta ancora la migliore. A patto di far presto». Il meeting, organizzato all'interno della Nuvola ma a margine del G20, arriva all'indomani dell'imposizione di nuove sanzioni a sei generali iraniani a capo del programma di droni e a una settimana dall'annuncio di Teheran di voler tornare – dopo la pausa determinata dall'insediamento come presidente dell'ultraconservatore Ebrahim Raisi – al tavolo di quei negoziati di Vienna dove si tratta l'eventuale ritorno al Jcpoa, l'accordo "Joint Comprehensive Plan of Action" sul nucleare firmato nel 2015 da Iran e sei grandi potenze – Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Regno Unito e Germania – abbandonato da Donald Trump nel 2018, reintroducendo pure sanzioni contro la Repubblica islamica. Cui Teheran ha risposto con un graduale disimpegno dall'intesa e ricominciando ad arricchire uranio oltre i livelli consentiti.

«Il presidente americano ha espresso la chiara volontà di riportare gli Stati Uniti al pieno rispetto del

Jcpoa se l'Iran farà lo stesso» hanno affermato ieri gli alleati del cosiddetto E3+1 (i tre firmatari europei dell'accordo più gli Stati Uniti, appunto) nella dichiarazione diffusa al termine dell'incontro, dove deplorano anche la ridotta cooperazione dell'Iran con l'Aiea, l'agenzia internazionale per l'energia atomica. Un messaggio che è un chiaro segnale al governo degli ayatollah per salvare l'accordo siglato sei anni fa, senza ulteriori esitazioni: «Siamo preoccupati dal ritmo accelerato delle misure provocatorie adottate dall'Iran. E determinati a impedirgli di produrre o acquisire armi nucleari».

Il fatto è che gli americani hanno accolto con scetticismo l'annuncio iraniano di voler riprendere gli incontri: ben sapendo che la squadra negoziale di Raisi è formata da oppositori dell'accordo. All'interno dell'amministrazione il dibattito sulle misure da prendere è acceso. E la preoccupazione di Washington è condivisa dagli europei: oggi più disposti a mostrare fermezza rispetto al passato. Infatti, sostiene *Cnn* citando fonti interne alla delegazione Usa, nel corso del vertice sono state discusse eventuali misure da intraprendere per aumentare la pressione sugli ayatollah.

Lo aveva d'altronde detto pure il consigliere alla sicurezza nazionale Jake Sullivan ai giornalisti durante il volo verso Roma: il mini vertice va considerato «un'opportunità per coordinarsi da vicino su una posizio-

ne negoziale congiunta mentre lavoriamo alla ripresa dei negoziati». Per poi aggiungere: «Non è del tutto chiaro se gli iraniani sono davvero pronti a riprendere i colloqui o mirino solo a prendere altro tempo». Ovvero, se mostreranno la volontà pragmatica di risolvere i problemi in sospeso e rilanciare l'accordo del 2015 senza porre nuove condizioni. Ecco perché nel documento redatto ieri europei e americani si dicono «convinti della possibilità concreta di raggiungere e attuare rapidamente il ritorno allo Jcpoa, capace di garantire a lungo termine un programma nucleare iraniano destinato esclusivamente a scopi pacifici e la revoca delle sanzioni». A patto, però, che Teheran «cambi rotta». Mostrando di volerlo fare. «Chiediamo al presidente Raisi di cogliere questa opportunità e riprendere in buona fede gli sforzi per concludere in fretta i negoziati. Unico modo per evitare pericolose escalation».

La tensione è palpabile. Nelle ultime settimane gli americani ne hanno discusso pure con altri partner e l'inviato speciale per l'Iran Rob Malley lo ha detto chiaro: «Prepariamoci all'eventualità di un mondo dove Teheran non avrà più vincoli al suo programma nucleare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





FRANCESCO FOTI

► Via la maschera

Il sorriso del presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, al suo arrivo alla Nuvola all'Eur per la prima giornata del G20 di Roma

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



KEVIN LAMARQUE/REUTERS

▼ **La religione**
Il presidente Usa Joe Biden fuori dalla chiesa di San Patrizio parla con padre Steven Petroff al termine della messa a cui ha partecipato: nel corso della cerimonia ha ricevuto la comunione

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994